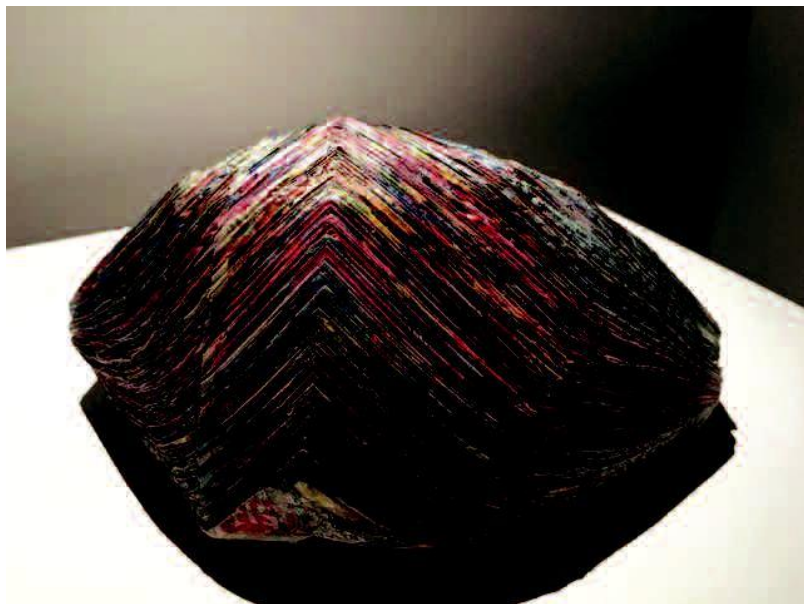


Gerda Ritzmann. EMPHASIS

Testo critico di **Raffaella Turatti**

Delicate, elaborate, evocative, esteticamente seducenti. Le opere di Gerda Ritzmann (Austria, 1946) esplorano la forza creativa della carta, un materiale fragile eppure così durevole che aggiunge alla formulazione estetica un appeal emozionale e intellettuale derivato dalla fondamenta su cui si basa: la vulnerabilità dell'esistenza e la sua notevole resilienza. L'artista offre numerosi spunti di commozione riflessiva; la contemplazione ci porta a pensare all'importanza di dare nuova vita e rinnovato senso alla materia nel momento in cui questa ci appare oramai inutile e destinata al macero.

Ritzmann esplora il potenziale scultoreo della carta reinventandola e portandola fuori dal suo uso quotidiano, per creare opere astratte che affrontano temi universali in modo evocativo, enfatizzando il concetto della trasformazione e della mutazione.



Gerda Ritzmann, *Twisted Words*. Courtesy Art in Gallery, Milano

Esponente della Paper Art, Gerda Ritzmann ha scelto un medium artistico di grande contemporaneità per accentuare la sua poeticità. Il suo è un universo creativo perseguito con rigore e devozione. Una sapiente manualità perfezionata in anni di ricerca, Ritzmann conosce perfettamente la materia che manipola, la quale subisce di volta in volta una trasformazione radicale diventando altro, scostandosi dalla sua natura di mero supporto grafico per diventare oggetto autonomo, ricco di senso, integrato all'ambiente per il quale è stato ideato. Carta e cartone si tramutano in molteplici oggetti che stimolano i sensi visivi attraverso il gioco di contrasto di vernici, colori, materiali tagliati e smembrati per generare una nuova forma. Tra le sue mani la carta si tramuta in oggetto, in installazione, ci stupisce mutando morfologia e spingendoci a conoscere la genesi di ogni singola opera, di ogni singolo foglio piegato, dipinto, incollato, convertito.

Non possiamo non riconoscere in questa operazione l'eco delle avanguardie artistiche del '900, soprattutto i rivoluzionari *Papiers*

Collés dei cubisti *Pablo Picasso*, *Georges Braque* e *Juan Gris*, lavori composti da stampe – spartiti musicali, giornali – che alterano l'idea di rappresentazione figurativa tradizionale, opere realizzate con materiali prelevati dalla realtà di ciò che sono e significano. *Papier Collés* intesi non solo come tecnica, ma come nuova prassi compositiva. E sono proprio i Collage, di nuovo, alla base delle sperimentazioni audaci e visionarie nel secondo dopoguerra, dal movimento Neo-Dada alla Pop Art, che a partire da supporti bidimensionali si tramutano in opere tridimensionali, identificato come una delle caratteristiche che definiscono la modernità autoreferenziale, come ha suggerito *Clement Greenberg* nel suo saggio *"Collage"* (1958-1959).

Con magistrale capacità, anche Ritzmann fa abbondante uso di pagine stampate, decontestualizzate e ridate a nuova vita – ma addiritatura, in fase di mutazione del materiale, fa in modo che essa emerga con una seduttiva forza allusiva. Lo spettatore diventa così protagonista dell'opera; incuriosito ne viene attratto, richiamato ad osservare l'opera più da vicino per cogliere le parole su quelle che una volta erano pagine di un libro, di un testo, di un giornale e che ora sono diventate altro. Le opere di Gerda Ritzmann si ammantano di energia e di movimento nello spazio, con il loro contorcersi, avvolgersi in spirali, attorcigliarsi in nodi, che trasmettono allo spettatore il desiderio, la volontà di penetrare in esse per lasciarsi avvolgere da quelle stesse spirali, per sciogliere quegli stessi nodi, per farsi trarre in inganno dai giochi ottici delle figure geometriche, dei segni grafici, degli intrecci, delle forme in movimento. L'artista in questo modo giunge due tipologie possibili: da un lato, lavori plastici, volumetrici, tridimensionali – oggetto dell'esposizione – etichettabili alla stregua di sculture dialoganti direttamente con lo spazio in cui sono collocate, e dall'altro le composizioni bidimensionali, veri e propri pannelli di avvicinamento delle forme organizzate secondo i principi cari alla scuola della Gestalt, più precisamente la tassellazione, la reiterazione modulare, la dialettica tra pieno e vuoto, le simmetrie, gli allineamenti.

L'esposizione propone una serie di lavori tra sculture e opere bidimensionali che scavano l'universo dell'artista divenuta paladina di un modo di fare arte che assegna alle forme uno statuto nuovo; quello di diventare dei veri e propri incentivi estetici in grado di suscitare meraviglia stuzzicando nel contempo la fantasia interpretativa del fruitore che è oltremodo invitato ad andare oltre il mero fatto materiale superando una visione stereotipata delle cose così come le stesse si manifestano. Di Ritzmann impressiona senza dubbio il fascino dell'interpretazione artistica, ma forse ancora di più il pensiero, la capacità di rinnovarsi e sfidare i limiti.

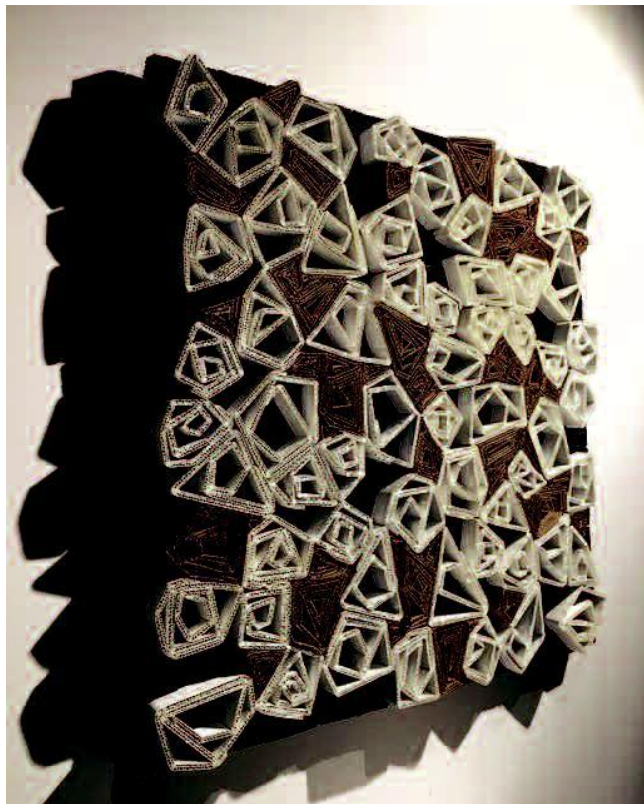
Art in Gallery – Via Telesio, 23– 20145 Milano (MI). Fino all'8 Luglio, 2017

Gerda Ritzmann. EMPHASIS

Critical Text by **Raffaella Turatti**

Delicate, elaborate, evocative and aesthetically seductive. The works of Gerda Ritzmann (Austria 1946) explore the creative force of paper, this fragile and yet durable material adds an emotional and intellectual appeal to the aesthetic visual appearance, derived from the very foundations on which it itself is based: the vulnerability of existence as well as its remarkable resilience. The artist evokes many ideas of reflective emotions, contemplation induces to give a new image and renewed sense to the material even when it appears to us useless now and destined for the waste.

Years of research, through which Ritzmann acquired a great craftsmanship and therefore perfectly knows working on the material which undergoes radical transformation from time to time, becoming something else, detached itself from its



Gerda Ritzmann, *Double Edged*. Courtesy Art in Gallery, Milano

function as a mere writing material to become an autonomous artwork, meaningful, embedded into the ambiance. Ritzmann explores the sculptural potential of the paper by reinventing it and taking it out of its everyday use to create abstract works that address evocative universal themes, emphasising the concept of transformation and mutation. As an exponent of Paper Art, Gerda Ritzmann chose a very contemporary artistic medium to emphasise and underline her poetic creative quest, which she pursued with rigor and devotion. Paper and cardboard are transformed into many objects that stimulate visual sense through the contrasting game of paint, colour and cut-off materials to create a new form with powerful, fascinating visual expression. By transforming the paper with her hands into objects and installations we are amazed by changing morphology, more over it pushes us to acknowledge the creation of each single work and every single folded sheet. In this technical procedure we recognize the echo of the avant-garde art of the twentieth century, especially, the revolutionary *Papier Collés* of the cubists Pablo Picasso, George Braque and Juan Gris; works composed by printed material – music scores, newspapers – altering the idea of previous traditional figurative presentation, works made with materials extracted from the reality of what they are and mean. *Papier Collés* are not only considered as a technique, but as a new compositional method. And it is the Collage again, based on the bold and visionary experiments in the post war period, from the Neo-Dada movement to

Pop Art, which starting from two-dimensional supports, are transformed into three-dimensional works, identified as

one of the characteristics that define self-referential modernity, as *Clement Greenberg* suggested in his “*Collage*” (1958-1959) essay. Ritzmann, as well, makes abundant use of printed, decongested and recreated pages – but even in the material change phase, it appears with seductive allusive force. Therefore, the viewer becomes the protagonist of the work; intrigued and attracted of it, observes the work more closely to explore the words were once pages of books, a text, a newspaper, and which have now become more. The works of Gerda Ritzmann enclose themselves with energy and movement in space, with twisting, wrapping in spirals, twisting in knots, transmitting to the spectator the desire and will to penetrate into them to be wrapped by those same spirals, dissolve those same knots, to be fooled by the optical games of the geometric shapes, graphic signs, interlaces, moving shapes. Thereby the artist comes to two possible typologies: on the one hand, plastic, volumetric, three-dimensional works; sculptures that converse with the space in which they are placed, and on the other hand the two-dimensional compositions, true approach panels of the forms organized according to the principals of Gestalt, more precisely; the doubling, the modular reiteration, the dialectic between symmetries and alignments.

In the exhibition *Emphasis*, Gerda Ritzmann presents a body of sculptural and two dimensional works that investigate the mutation's morphology, and unveil the universe of the artist who became an advocate of a way of creating art that assigns a new statute to the forms, to achieve aesthetic incentives that arouse marvels, while at the same time, invites the viewer to go beyond the mere facts of the material overcoming a stereotypical view of things as they manifest themselves. In Ritzmann, undoubtedly, impresses the experimental relationship built with this everyday material; the paper, but perhaps even more impresses the thought, the lightness of the vision and the novelty of the artistic interpretation that re-reads our ways of life.

Art in Gallery – Via Telesio, 23– 20145 Milano (MI). Until July 8, 2017